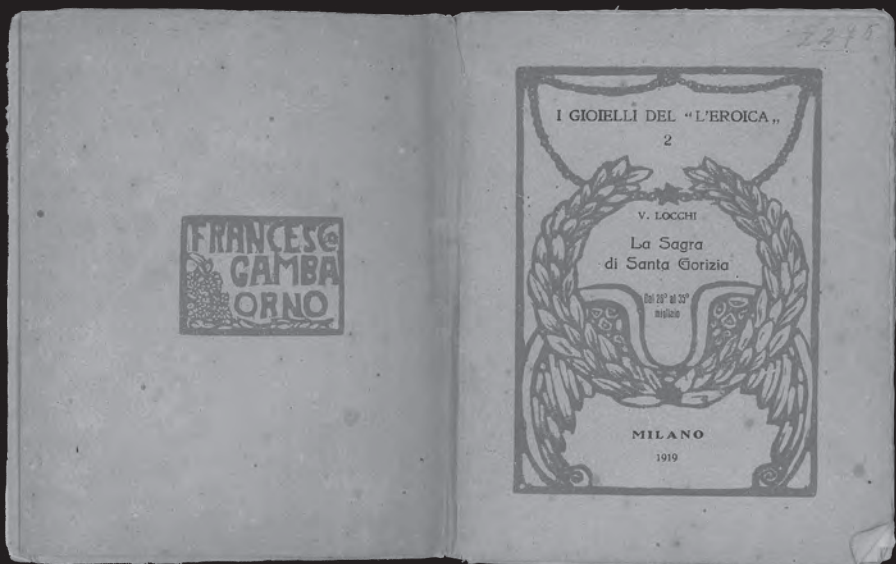


Entrando in Morio: Sua Ma. aveva seco un Generale, un Colonello
Il Capitano Don. Brigido, e il L. Direttore delle Scuole normali, e
qualche altro qui dal paese, che li facevano Corte. Era visito
come un semplice Cavaliere, con abito di Lano fino Turchino
scuro. In tempo che si fermo a Gorizia a diverse ^{non fece neppure} persone ^{IX}
fra gl' altri ancora al Arcivescovo ^{ONZ} ^{IX} il quale accolse con
freddezza e licenzio con poco buon garbo, restando quegli non po-
co mortificato e afflito. Segui poi, che nel venturo mese di giu-
gno 1789. come si disse, dovette partir, e andar a Roma, per
bandonar e rinunziar all' Arcivescovado. Il Sommo Pontefice
accolse con singolar amorevolezza, e dopo un' anno di sua dimo-
ra ivi, Per un nuovo ordine Imperiale partir dovette da Ro-
ma e andare in una Città Austriaca lontano da qui; finalm.
determinato fu che andasse a Lodi come in spilio.
E dopo tutto ciò la Città di Gorizia resto senza Arcivescovo, e
il tutto rimase sospeso, e confuso.

Le immagini riprodotte sono estratte dal primo libro delle Orsoline 1672-1801 e riguardano, l'arrivo dell'Imperatore Giuseppe II a Gorizia (a sinistra) e l'arrivo, sempre a Gorizia, del Pontefice Pio VI (a destra).

si andò. Il Nomato Celebro Messa nella nra Chiesa, e dopo la Messa an-
colto quella del suo Secretario Don Giuseppe Brunner, indi entro in
Monsi: per la porta presso il 53.^{mo} ove nel Coridore le Religi: attendeva-
no baciamdoli la mano, entro poi nella Camera dalla Super: à bere
la Cioccolata e diede a tutte la Benedizione. Questo Degniss: Perso-
nagio piacque a tutte, per la sua degnolezza, e affabilità, trattando
con tutte non come un Prelato, ma come un affetuoso Padre.
Lo stesso giorno alle Ore 2. donno Pranso arrivò in Gorizia il Sommo Pon-
tefice Pio VI. ed alloggiò in Casa del Con: Federico de' Lanieri nel
Palazzo di Schonhaus, e verso la Sera amise al baico del Piede, prima

il Militare poi i Religiosi, ed in fine le Persone Nobili e qualche
Persona piu' bassa. Diede poi la Benedizione al Popolo dalla Finis-
marlo conciliava straordinaria venerazione in tutte le Persone.
La mattina seguente udì la Sta Messa nel Duomo, terminata quella
le ore 7., stando la Corte apparecchiata fuori della Chiesa, montò
entro, e seguì il suo viaggio per Vienna, con i Sacerdoti che condoto
aveva seco il di lui Confessore, e due altri come suoi Capelani.
Seguìtolo Monsig: Mureto, con il di lui Secretario. Lo stesso fece
Sua Ecc: Conte Cobenzil. Ritornando à Vienna.
Per tutti i luoghi ove passo suonarono le Campane, al entrare e usci-
re dalle Città, o vilagi, e li fecero altri simili onori, eceto in Gorizia
il che dispiacque a molti, riflettendo che nel entrar nei primi confini di
la Germania ricevuto fu con tanta indifferenza, e poca buona grazia. Il
Monsi: ^{Carpovalto} ^{fece} ⁱⁿ ^{pubblico} ^{nella} ^{venuta} ^{di} ^{Sua} ^{S:plittà}
Molte Corti di Nobiltà lo seguirono per farli Corte, sino la prima Posta, e
anche mto popolo.



Copertina e pagine interne de *La Sagra di Santa Gorizia, L'Eroica*, Milano 1919.

È l'ultimo addio,
il consólio dei vivi
ai morituri che partono,
che vanno
verso i confini
della vita terrena,
verso la luce,
verso la gloria.
« Pronta, Dodicesima!
Divisione di bronzo, è l'ora!
Brigata Casale,
Brigata Pavia,
Undicesimo, Dodicesimo,
Ventesettesimo,
Ventottesimo fanteria:
attenti al segno,
attenti al segno!
Ancora tre minuti,
due minuti,
uno: « *Alla baionetta!* »
E tutte le baionette
foriscono sulle trincee.
Tutta la selva di punte
ondeggia, si muove,
si batte sul monte,
travolge gli Austriaci,
rigettandoli.

oltre le cime,
scaraventandoli giù,
a precipizio,
dentro l'Isonzo.
« Sei nostra! sei nostra!
- sembra gridare l'assalto.
La Città è apparsa,
apparsa a tutti nel piano,
dalle vette raggiunte:
e tende le braccia,
e chiama,
lì, prossima,
tutta rivelata,
nuda e pura nel sole
di ferragosto,
e libera! libera!
sotto la cupola celeste
del cielo d'Italia,
sotto le Giulie,
l'ultime torri
smaglianti della Patria.

